

Storia militare di Milano nel quarto secolo*

Jaroslav ŠAŠEL

Izveček

Uredniški odbor Arheološkega vestnika se je odločil, da objavi predavanje, ki ga je Jaroslav Šašel imel v Milanu leta 1987 na simpoziju Milano capitale dell'Impero in ki ga ni mogel več dopolniti z opombami. V kratkem pregledu vojaške zgodovine Mediolana v 4. st. je poudaril pomembnost alpskega zapornega sistema, ki je ščitil prehode čez vzhodnoalpski prostor v Mediolan. Alpske zapore so začeli izgrajevati že v 3. st., v 4. st., istočasno z razvojem in naraščajočo pomembnostjo Mediolana, pa se je sistem razvil v Tractus Italiae circa Alpes.

L'Italia è militarmente vulnerabile ovunque. Tre quarti dei suoi confini sono formati dalle coste. Né la flotta di Miseno né quella di Ravenna sarebbero mai state in grado di prevenire un pericolo di sbarco. Neanche il massiccio delle Alpi – dal *Tropaeum Alpium* sulla frontiera colla Narbonensis sino al *finis Italiae et Norici* presso la stazione di Atrans nelle Alpi Orientali, con i suoi 22 varchi – presentava per gli invasori un ostacolo serio. La definizione di un *inexsuperabilis finis Italiae*, formato dalle Alpi, è basato sull'illusione ottica più che sulla realtà. L'attuazione delle imprese militari attraverso le catene montuose o nella Gallia o nei Balcani presentava a stento problemi per il comando dell'armata; però anche il varcare delle Alpi in senso opposto poneva pochi problemi agli antagonisti.

Gli avvenimenti ostili e le incursioni predatorie attraverso i passi alpini richiedevano una risposta militare immediata. La realizzazione della difesa nelle vallate delle Alpi e tra le colline prealpine spesso consisteva solo nel rinforzare gli ostacoli che offriva la configurazione geografica.

Più difficile era la protezione delle città contro un nemico già disceso nella Cisalpina. Protezione di Mediolanum, per esempio, o di Aquileia.

* La redazione dell'*Arheološki vestnik* ha deciso di pubblicare l'ultima relazione di Jaroslav Šašel, tenuta a Milano in occasione del Convegno *Milano capitale dell'Impero* (1987). Il testo è quello lasciato da J. Šašel, che non ha potuto completarlo con le note per la pubblicazione negli *Atti* del convegno. Si ringrazia Professore Claudio Zaccaria per aver riletto il dattiloscritto.

Abstract

The editorial committee of *Arheološki vestnik* has decided to publish the lecture of Jaroslav Šašel, which he gave in Milan in 1987 (Milano capitale dell'Impero) and for which he was unable to complete the footnotes. In a short survey of the military history of Mediolanum in the 4th Century, he emphasises the importance of the Alpine blockside system, which protected the approaches from the Eastern Alpine Region into Italy and defended all of the northern Italian towns, but above all Mediolanum. This system, the construction of which had already begun in the 3rd Century, grew into the Tractus Italiae circa Alpes in the 4th Century, which coincides with the development and increased importance of Mediolanum.

Mediolanum sta sulla direttrice che connette l'est coll' ovest; e sta simultaneamente sull'asse nord-sud che prende l'inizio dal *limes Rhaeticus*, passa attraverso il Cuneus Aureus e giunge fino al fiume Po.

Isolate fortezze lungo le vie d'invasione esistevano in forma rudimentale ancora dal primo e secondo secolo – per esempio, sin dagli anni dei quattro imperatori o dalle guerre marcomanniche. Inoltre esistevano ancora forti eretti per il controllo dei transiti attraverso il fiume Po e attraverso i varchi alpini. Tutti questi acquistano importanza durante il terzo secolo sia coi movimenti dei generali-imperatori – Settimio Severo, Massimino il Trace, Valeriano, Gallieno, Aureolo, Quintillo – sia con le incursioni predatorie da Oltralpe, per esempio nel 261 coll'incursione degli Alamanni fino a Milano, e nel 270 con quella degli Alamanni e Jutungi.

Superate le Alpi la sicurezza della pianura dipendeva dalla strategia e dagli impianti militari eretti intorno ai punti critici.

Secondo il concetto difensivo allora in vigore, i forti esistenti furono rinforzati, e ne furono aggiunti nuovi, finché il disegno strategico non ottenne l'aspetto di fasce fortificate intorno a Mediolanum e alle altre città. L'idea era di estendere la cinta protettiva nello spazio geografico fino alle ultime possibilità ancora ragionevoli.

Analogamente erano messi sotto un rigoroso controllo nell'armata anche i valichi alpini, particolarmente quelli più nevralgici, come la zona nord-orientale dell'Italia, la *Venetia et Histria*, sotto l'egida della metropoli di Aquileia.

Nella regione augustea decima è compreso lo stretto ingresso in Italia dai Balcani, ingresso limitato a nord dalle Alpi Giulie, a sud dai due golfi dell'Adriatico settentrionale. Tutti i movimenti tra le due penisole, politici e civili, stavano sotto il controllo del baluardo nord-orientale dell'Italia, ove era sistemato anche il quartier generale della zona confinaria. Nel caso che le difese relative e le catene di forti nel poligono carsico ed alpino non resistessero alla pressione ostile, la pianura ai piedi delle Alpi sarebbe stata aperta fino alle catene delle Alpi Occidentali. Esempi cospicui sono le mosse tattiche di Alarico, di Attila, di Teoderico, di Alboino.

Per queste ragioni le due città poste sulla stessa linea di arroccamento sono state interdipendenti. Al limite orientale della direttrice settentrionale stava Aquileia, sorta dalla necessità di proteggere militarmente la Pianura Padana. Le sorti della pianura e delle città lungo la via verso l'occidente dipendevano dall'efficacia del poligono militare delle Alpi Giulie creato tra le città di Forum Iuli, Emona e Tarsatica. Come Clavenna sulla via verso la Rezia, così Aquileia era la chiave per chiudere o controllare i movimenti che venivano dall'Illirico e si dirigevano verso il quartier generale dell'armata.

Coll'elevazione di Mediolanum a capitale dell'impero e sede del comando dell'armata la responsabilità di proteggerla efficacemente divenne più accentuata. Gli inizi della corte hanno le radici che risalgono al 1° secolo a. C. Quale sede imperiale la città venne sporadicamente adoperata durante il 3° secolo, per divenire durante il 4° press'a poco reggia permanente. L'elevazione ebbe luogo durante l'inverno 290/291, cioè in occasione dell'incontro tra Diocleziano e Massimiano, quando Massimiano costituì l'Italia settentrionale quale territorio per il mantenimento dell'*exercitus comitatensis* e della corte, a quando dai doveri ufficiali dei governatori provinciali furono tolti i comandi delle unità militari, che furono sottoposte al comando dei duchi.

Ricapitolando si possono riassumere i criteri dello stato maggiore per la difesa dell'Italia settentrionale per i primi tre secoli dell'impero come segue.

Nei secoli primo e secondo assicurarono la pace della pianura le azioni militari *ad hoc* ed i baluardi sporadicamente disposti. Nel secolo terzo furono messi sotto controllo quasi permanente i punti critici, come i passi alpini e le città-chiave, particolarmente con i baluardi disposti conformemente ai dati geografici in anelli fortificati.

Dal quarto secolo in poi il precedente concetto difensivo dell'armata - cioè la difesa isolata delle città o dei varchi - divenne inadeguato. Le pressioni simultanee dalla parte delle Alpi Orientali, Settentrionali e Occidentali esigevano per la sicurezza dell'Italia subalpina, cioè per le regioni IX, X, XI, misure stabili e complessive, particolarmente per la sicurezza di Mediolanum e di Aquileia. Le premesse erano state create dalle riforme tattiche dell'armata e della sua conformità alle esigenze della cavalleria nomade.

Dopo Diocleziano furono stanziati nella regione unità mobili sistematicamente dislocate attraverso la Cisalpina.

Sotto la responsabilità del generale per la difesa dell'Italia, cioè del *comes Italiae*, erano posti i numeri dei Sarmati, Alamanni, Taifali, Gepidi - per lo più unità di cavalleria e di arcieri che agivano come squadre-lampo di soccorso - accantonati nelle città-fortezze quale Opitergium, Verona, Cremona, Modena, Parma, Augusta Taurinorum, Eporedia, Dertona, Novaria, Vercellae, Forum Fulvi, Patavium, Pollentia, Quadrata, Bononia.

Oltre ai numeri erano accantonate attraverso la penisola dalla seconda metà del secolo 4° in poi (o poco prima) 8 legioni palatine, 21 *auxilia palatina*, 5 legioni *comitatenses*, 2 legioni *pseudocomitatenses*; e inoltre gli squadroni di cavalleria: 7 *vexillationes palatinae* e 1 *vexillatio comitatensis*. Dove stavano di guarnigione, salvo eccezioni, non è possibile definirlo.

Da aggiungere sono i forti sui punti nevralgici di passaggio attraverso il fiume Po. Così presso Augusta Taurinorum, Industria, Rigomagus, Valentia (nei pressi di Ticinum), Placentia (qualificata *velut claustra*), Cremona (notoria *belli sedes*), Brixellum, Hostilia, Ravenna.

Per le unità elencate producevano armi le officine militari: archi e frecce Concordia, scudi Cremona, scudi ed armi bianche Verona, corazze Mantova, archi Ticinum, spade e sciabole Luca.

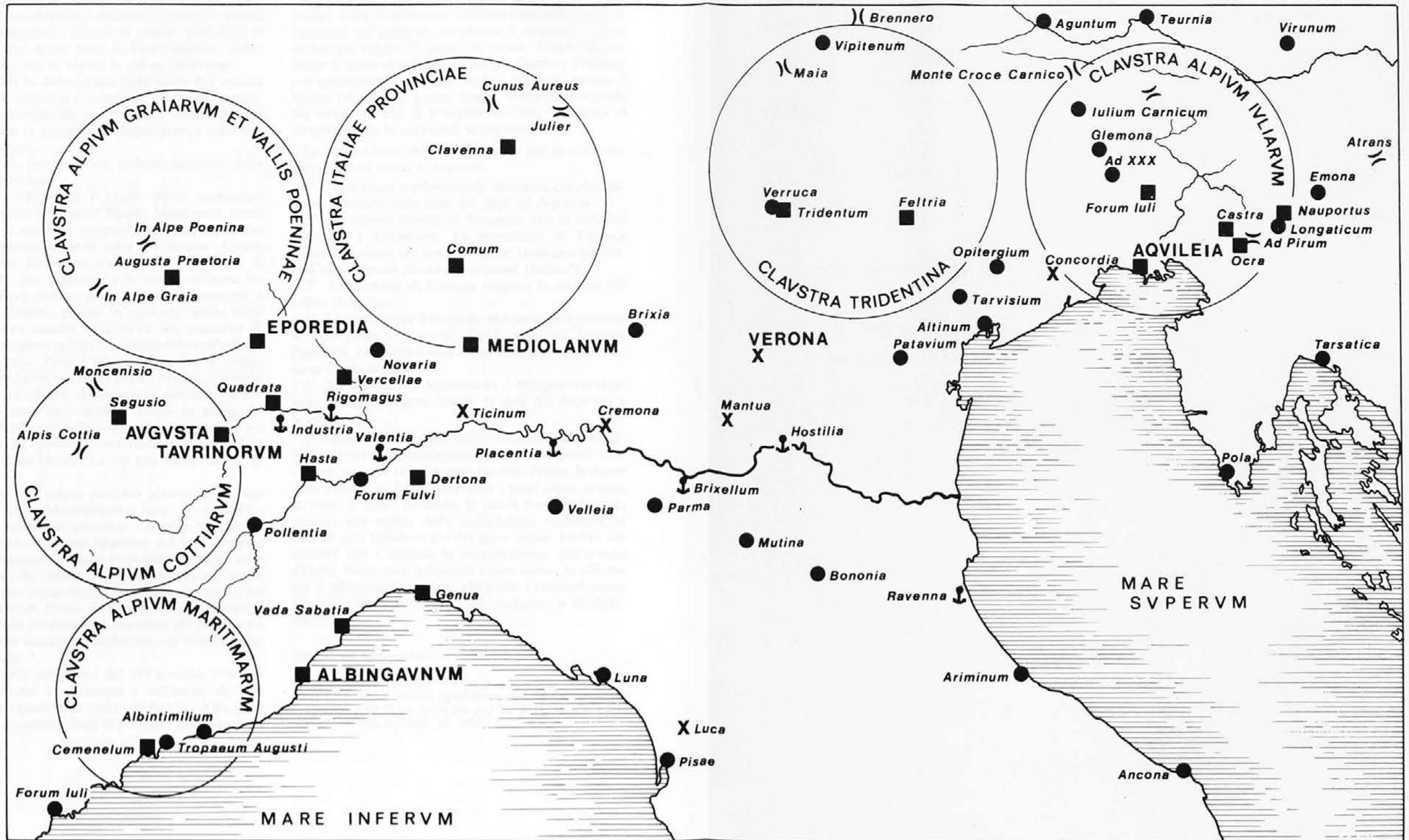
Inoltre lo stato maggiore comprese nel nuovo schema di difesa anche zone di protezione che stavano sotto il comando dei duchi. Così il Norico Mediterraneo, la Rezia Prima e Seconda, la Savia, le province nelle Alpi Occidentali, le basi militari e le fasce d'accesso prealpine, che sono state affidate ai federati - Breoni, Alamanni, Baiuvarii, Goti - ed ai loro numeri.

In questo contesto sono da valutare anche le milizie locali e l'attuazione dell'autodifesa delle città, com'è noto per Mediolanum, Verona, Roma ed Aquileia.

Questa era la prima delle due premesse ideate dallo stato maggiore che portarono direttamente alla seconda, alla creazione cioè della difesa complessiva, chiamata *tractus Italiae circa Alpes*. Una parziale veduta del funzionamento del concetto e del meccanismo è offerta tramite la *Notitia dignitatum occidentalium*, databile alla fine del 4° secolo nella redazione oggi conosciuta - che però non è che uno degli anelli della catena di aggiornamenti e redazioni che risaliva fino a Diocleziano. Nel capitolo XXIV è registrato il *tractus Italiae circa Alpes* - chiamato altrove nel manuale anche il *limes Italiae* - che stava *sub dispositione viri spectabilis comitis Italiae*, mentre stava, egli stesso a sua volta *sub dispositione viri illustris magistri peditum praesentalis*.

I comites detenevano il supremo comando nelle province confinarie e nei distretti di frontiera, come in Illirico, o in Britannia e anche nei territori difensivi come il *tractus Argentoratensis*. Tutti insieme erano subordinati al generalissimo, cioè al *magister utriusque militiae* - rispettivamente *peditum* e *equitum* - come lo era anche il comandante della zona del *tractus Italiae circa Alpes*.

Così era divenuto manifesto che la difesa locale in vigore prima del 4° secolo non era più adeguata alle esigenze del giorno dopo il 4° secolo. Il territorio



- Sistema difensivo delle Alpi
 Poznoantični obrambni alpski sistem
- Città fortificata
 - Utrjeno mesto
 - × Fabbrica d'armi
 - × Tovarna orožja
 - Quartier generale
 - Glavni štab
 - ↓ Porto sul fiume Po
 - ↓ Rečno pristanišče

alpino dovette essere strategicamente frazionato; ogni frazione era concentrata – secondo il concetto ideato dallo stato maggiore – intorno ai valichi, però tutte le frazioni insieme erano rette in modo unitario. Nella pianura invece era in vigore la difesa territoriale.

In tal modo la dislocazione delle unità dell'armata settentrionale comincia a coincidere – cronologicamente, territorialmente, da un punto di vista storico e strategico, con lo sviluppo di Mediolanum e coll'ideazione del *tractus*.

Tre esempi, per illustrare il funzionamento della difesa settentrionale.

Il primo. Attraverso i varchi alpini occidentali sfondò nell'anno 350 Flavio Magno Magnenzio, riuscì a occupare la capitale, proseguì verso Aquileia, che cadde, e s'impadronì della zona dei *claustra Alpium Iuliarum*. Nel frattempo s'affrettavano le unità di Costanzo II, per raggiungere la zona confinaria tra Italia e Illirico; furono però respinte e costrette a ritornare a Cibalae, poichè la manovra tattica dello stato maggiore nemico consisteva nel tentativo di tagliare alle truppe regolari il collegamento coll'oriente e colle loro basi. Però il 28 settembre 351 le truppe di Magnenzio furono sconfitte presso Mursa, e, mentre si battevano in ritirata, distrussero le comunicazioni e chiusero la zona dei *claustra*. Dopo la presa del castello di Ad Pirum sulla sella delle Alpi Giulie, nel settembre 352 l'oppositore era costretto a cancellare il progetto Italia-Illirico. La via per Mediolanum divenne aperta.

Il secondo. Lo stesso percorso attraverso le Alpi Occidentali fino a Mediolanum e lungo la via dell'arrocamento subalpina prendeva l'armata d'occidente sotto l'imperatore Magno Massimo nel 387. Aquileia cadde. All'usurpatore riuscì l'occupazione della zona militare, cioè, dei *claustra Alpium Iuliarum*, ed inoltre lo sfondamento verso Siscia. Sull'errore di calcolo dei progetti tattici di Flavio Teodosio, Magno Massimo indebolì la zona confinaria, il che bastò all'imperatore regolare per la vittoria nel luglio 388 e lo sfondamento verso Aquileia.

Il terzo. Nella primavera del 393 le unità di Arbogaste occuparono Mediolanum e nell'estate del 394 riuscirono a chiudere la zona confinaria. Allo stato maggiore di Teodosio riuscì di prendere possesso della

zona, cadendo così nella trappola messa in atto dai nemici. Cioè al momento dell'invasione delle unità di Teodosio nel poligono fortificato il *magister militum* Arbogaste chiuse le porte di uscita. Stando chiuse anche le porte di sortita l'azione per l'armata d'oriente era militarmente perduta. Però il miracolo presso il Fluvio Frigido – il giorno dopo – favoriva la vittoria dei cristiani. Era il 6 settembre 394. Teodosio si dirigeva verso la metropoli settentrionale.

Le sezioni note delle difese alpine per la sicurezza della pianura erano le seguenti.

1^a. La sezione nord-orientale chiamata *claustra Alpium Iuliarum*, colla sede del duca ad Aquileia.

2^a. La sezione intorno al Brennero, con la sede del comando a Tridentum. La piazzaforte di Verruca (Doss di Trento) era definita dal re Teoderico addirittura quale *tenens claustra provinciae Italiae?*.

3^a. La fortezza di Comum reggeva la sezione del valico di Spluga.

4^a. La sezione per il controllo dei passaggi attraverso la *Alpis Graia et Poenina*, con il centro ad Augusta Praetoria. Le fortificazioni erano designate anche *clausurae Augustanae*.

5^a. La sezione del Moncenisio e Monginevro chiamata anche *claustrum Italiae*; la sede del duca era a Segesium.

Il concetto ideale della difesa settentrionale, e particolarmente di Mediolanum quale città-capitale dell'impero, correva su un doppio binario. Primo, la difesa delle entrate in Italia attraverso i passi alpini attuata secondo le zone. Secondo, la difesa territoriale della pianura per mezzo delle unità-lampo mobilitate in caso di uno sfondamento dei passi alpini. Inoltre era affidata alla Cisalpina la manutenzione dell'armata d'Italia. Nelle città industriali erano situate le officine per il rifornimento di armi alle unità. I comandi erano nei centri dei distretti, lo stato maggiore a Mediolanum.

Riferimento bibliografico:

Claustra Alpium Iuliarum 1, Kat. in monogr. 5, 1971.
ŠAŠEL, J. scritti minori ripubblicati nel cap. III (Military History) e VI (Late Antiquity and the Early Middle Ages) di *Opera selecta*, Situla 30, 1992.